

Prete, da che parte stai?

di Mario Bandera

Quando si parla di vocazione sacerdotale, il pensiero corre subito alla figura del prete, alla sua importanza, al suo prestigio, al suo potere. Ma è veramente questa l'immagine della vocazione sacerdotale o è piuttosto un'altra, forse più sconosciuta e misteriosa ma da scoprire nella sua essenza, per arrivare a chiedersi: chi è un prete? Se, all'immagine del prete accostiamo l'immagine di un uomo che detiene un potere, possiamo dire di avere veramente capito chi è il sacerdote?

Il concilio Vaticano II, nel definire il ruolo del sacerdote nella comunità, usa queste precise parole: «I presbiteri, nello svolgimento della propria funzione di presiedere la comunità, devono agire in modo tale che, non mirando ai propri interessi, ma solo a servizio di Gesù Cristo, uniscano i loro sforzi a quelli dei fedeli laici, comportandosi in mezzo a loro come il Maestro, il quale fra gli uomini non venne ad essere servito ma per servire e a dare la propria vita per la redenzione di molti». (Decreto sul ministero e la vita sacerdotale, cap. 2, n. 53).

Da qui possiamo capire che la vocazione sacerdotale, oltre ad essere una chiamata di Dio, è, nello stesso tempo, una chiamata al servizio degli altri e, in forma privilegiata, al servizio dei più deboli. Perciò, il prete è colui che assume su di sé i dolori e le speranze del suo popolo.

Prete per il nostro tempo

Ma nel nostro mondo del Duemila, in cui molta gente pensa che il cristianesimo sia un ordine sociale e il sacerdote solo un uomo di culto, dobbiamo riconoscere che non riusciamo a percepire la grandezza del suo ministero. A che serve infatti ad un uomo rinnovare il sacrificio di Cristo tutti i giorni se poi non lo assume nella vita? A che serve prendere in mano la Bibbia se poi non la si applica alle situazioni concrete dei nostri giorni?

Il prete, seguendo l'esempio di Cristo, deve essere un profeta che annuncia una Parola di salvezza; un sacerdote che amministra i sacramenti; un re che non si stanca mai di edificare il popolo di Dio.

Leggiamo nella Scrittura che Dio ha chiamato uomini di ogni ceto sociale e di ogni provenienza, ma la loro testimonianza era sconvolgente in quanto, sovvertendo tutti i parametri sociali, proclamavano la grandezza della dignità umana che riconoscevano nella stessa misura in cui era calpestate. Al giorno d'oggi, in cui i rapporti sociali sono profondamente segnati dall'individualismo, diventa difficile per il prete annunciare l'amore e il perdono, dal momento che la concorrenza e la distruzione dell'altro si presentano come l'unica strada del successo professionale.

La vocazione sacerdotale diventa sconvolgente in quanto porta il prete ad essere solidale e a confondersi con gli uomini sprovvisti di ogni avere, potere e sapere, ma che hanno, per predilezione divina, la possibilità di rendere tutti gli altri uomini liberi e uguali. Sempre nella Scrittura, noi troviamo che Dio ha una particolare predilezione per i peccatori, e chiama al difficile compito di essere suoi annunciatori persone con le quali noi, nel nostro perbenismo, non vorremmo nemmeno avere a che fare.

Molti di loro hanno lottato contro questa chiamata che li voleva in un posto piuttosto che in un altro: Isaia infatti si nascondeva, Mosè diceva che non sapeva parlare, Giona fuggiva e Geremia addirittura si ribellava apertamente... ma poi non ce la facevano più a resistere e annunciavano la grandezza della dignità umana, cioè il regno di Dio!

La vocazione sacerdotale non è un privilegio di chi è più bravo o migliore degli altri, ma è una chiamata che Dio fa ad un uomo

debole e peccatore affinché si sporchi le mani con gli emarginati, i dissenzienti, i discriminati, in parole povere, con i dannati della terra, perché è in loro che si trova la salvezza, in coloro che nascono in una stalla, vivono poveri, e muoiono in croce oggi come duemila anni fa!

Vocazione sacerdotale è anche vocazione a vivere con la gente e per la gente.

Dalla parte dei poveri

Un prete non nasce per caso in un determinato posto, egli è il frutto di un seme che i suoi genitori e la sua comunità hanno piantato, perciò egli è indissolubilmente legato al suo popolo e i tradimenti che può arrivare a compiere nei confronti della gente sono pagati a caro prezzo. L'attaccamento alle cose materiali e lo sfoggio di grandezza che molti preti, talvolta in buona fede, hanno mostrato, sono stati motivo di allontanamento dalla Chiesa da parte di numerosi fedeli. Diventa quindi importante, per un prete che voglia vivere a fondo la sua chiamata, vivere a contatto diretto, giorno per giorno, con gli altri uomini per assimilare la loro vita, partecipare alle loro speranze e sottoporsi alle loro critiche, che devono essere sempre costruttive, per un maggior servizio che egli può e deve rendere.

La vocazione sacerdotale diventa quindi, sull'esempio di Cristo, un impegno costante per la difesa di chi non ha nessun potere contro chi ne ha molto e lo usa per interessi non sempre chiari. È una vocazione a schierarsi apertamente e coraggiosamente da una parte, dalla parte dei poveri, degli ultimi e dei bisognosi, i quali chiedono molto al sacerdote ed esigono che egli sia, anche visibilmente, dalla loro parte.

Il prete diventa così l'uomo che è in continuo ascolto della parola di Dio e, allo stesso tempo, ha gli occhi sempre aperti sulla realtà in cui è immerso e in cui è punto di riferimento costante per tutti coloro che autenticamente sono alla ricerca della verità.

La vocazione sacerdotale, lungi dall'essere una chiamata al prestigio umano e al potere sociale, è una chiamata a ripetere giorno per giorno, con molti sforzi e con parecchie sofferenze, il cammino di Cristo Gesù, annunciando instancabilmente non un messaggio di mite rassegnazione, ma la Buona Novella di quel Dio di amore e di bontà che «abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili».

I RACCONTI DEL GUFO UN FIORE E UNA FARFALLA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una volta, un uomo chiese a Dio: un fiore, e una farfalla! Ma Dio gli diede un cactus, e una larva... L'uomo era triste, poiché non capiva cosa aveva sbagliato, nella richiesta!

Allora, pensò: «Con tanta gente, che aspetta...».

E decise, di non domandare niente!

Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta, che era stata dimenticata. Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus, era nato il più bel fiore...

E, la orribile larva, si era trasformata in una bellissima farfalla! «Dio agisce, sempre, giustamente!

Il tuo cammino è migliore, anche se, ai tuoi occhi, appare tutto sbagliato... Se hai chiesto a Dio una cosa, e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia! Abbi la certezza, che egli dà sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto... Non sempre, quello che desideri, è quello che necessiti!

Siccome egli non sbaglia mai, la consegna delle tue richieste, vai avanti, senza mormorare, o dubitare!

La spina, di oggi, sarà il fiore, di domani...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 25
24 GIUGNO 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Il mondo non è una giungla.

La vera legge è solidale
di Simone Paliaga

Competere per vivere. L'hanno raccontata così bene che ormai tutto il mondo ci crede. La legge della giungla sarebbe la legge della vita. Non resta che corazzarsi, affilare le spade e gettarsi nella mischia. Dall'egoismo non può che provenire prosperità. Dal tutti contro tutti non ci si muove. Sopra questa convinzione si è edificata una presunta scienza: l'economia politica (quella oggi dominante, almeno), di cui l'assiomatica dell'interesse è il cuore: ognuno agirebbe in vista del proprio utile. Altroché l'ossessione del momento, le fake news. Si è costruito negli anni un racconto così convincente, cesellato nei minimi particolari e capace di spiegare tutto, da sembrare evidente. L'apalissiano addirittura. E così il verbo economico è diventato una verità rivelata. Eppure ormai la scienza, quel paradigma centrato sulla competizione, l'individualismo metodologico e l'utilitarismo, l'ha messo ampiamente in discussione. «Niente è solitario, tutto è solidale. L'uomo è solidale col pianeta, il pianeta è solidale col sole, il sole è solidale con la stella, la stella è solidale con la nebulosa, la nebulosa, gruppo stellare, è solidale con l'infinito», scriveva Victor Hugo nelle sue Prose filosofiche. Si tratta solo del sogno di un genio della letteratura? Secondo Pablo Servigne e Gauthier Chapelle, agronomi e biologi francesi, si tratta invece dell'altra legge della giungla. La legge che governa la vita come si scopre osservando virus e batteri, piante e animali. E soprattutto le più complesse società umane. Nel bellissimo e suggestivo *Entraide* (Les Liens qui Libèrent Editions) i due scienziati d'Olttralpe passano in rassegna

IL PADRE CHIESE UNA TAVOLETTA E SCRISSE: «GIOVANNI È IL SUO NOME»

(Lc 1,63)

Giovanni Battista fa risuonare sulle rive del Giordano la “voce” che invita alla conversione del cuore: egli è portatore della parola di Dio e testimone della sua presenza creatrice di un mondo nuovo. Così egli prepara la strada a Gesù. Egli è profeta, come Gesù dirà: il più grande dei profeti d'Israele. Egli “immerge” nelle acque del Giordano, simbolo di un cammino di purificazione, ma il suo vero scopo è portare a Gesù: il suo stesso nome richiama la sua missione: Giovanni, che significa “Dio fa grazia!”. Nel vangelo il racconto della nascita straordinaria di Giovanni, il Battista, prepara all'annuncio di un'altra nascita, quella di Gesù. La speranza della madre Elisabetta può diventare la speranza di ogni credente: che Dio sia presente e guidi anche la nostra vita. Allora potremo provare quella gioia ed esultanza che la nascita del Battista portò nella sua famiglia. Dio rimane fedele alla sua promessa: questo è il centro della prima lettura, che anticipa in qualche modo il tema del vangelo. La lettura si fa interprete anche della risposta accogliente: «Il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Il messaggio della celebrazione è ripreso anche dalla seconda lettura, in cui Paolo così riassume la predicazione di Giovanni Battista: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!».



Il mondo non è una giungla

→ continua

le forme di collaborazione tra viventi convinti che la mutualità ne sia la chiave. Nessuna ricerca inedita, ma un'ottima opportunità per mettere in discussione luoghi comuni. Sembra un'ovvietà però la gratuita disponibilità a collaborare è spesso dimenticata. Anche nelle scienze del vivente. Per secoli si è pensato che la competizione, la lotta per la vita ne fossero invece la linfa. Invece, secondo Servigne e Chapelle, solo dagli anni Settanta la scienza accoglie l'ipotesi che l'aiuto reciproco tra due o più specie anche lontane nell'albero genealogico della vita sia importante per la vita. Sulle barriere coralline, i pesci pagliaccio coltivano stretti rapporti con le anemoni di mare. Queste li proteggono dai predatori attraverso il loro veleno, in cambio del cibo che i pesci, immuni al veleno, portano a loro. Nelle gelide acque dell'Oceano Antartico, un'altra specie di anemone di mare trascorre la vita sul dorso di una lumaca facendosi portare in giro per il mare. Grazie alla protezione fornita dall'anemone, la chiocciola si è persino concessa il lusso di risparmiare energia realizzando un guscio particolarmente delicato e sottile. In queste scene di vita si può scoprire come rapporti di cura molto stretti possano fondersi, persino trasformando gli organismi coinvolti. Ecco l'altra legge della giungla: avere il coraggio di lasciarsi trasformare dal contatto con l'altro per rimanere vivi, insieme. Di storie e comportamenti simili nel vivente se ne trovano a più non posso. Possiamo dunque considerare la ragione del più forte la migliore chiave di lettura per comprendere il vivente? Anche grazie alla divulgazione di Pablo Servigne e Gauthier Chapelle altre certezze fanno capolino. I due giovani ricercatori francesi insieme all'ultimo Edward O. Wilson, a Michael Tomasello, a Adolf Portmann, e a Jean-Marie Pelt, a Jacques Lecomte smontano il paradigma economicista e utilitarista non con fini argomentazioni ma recando davanti allo sguardo le dinamiche della vita. Ormai le scienze della vita ricordano che i rapporti tra le specie e tra membri della stessa specie non sono riducibili a predazione e competizione. Anzi queste, da sole, non portano lontano. Servigne e Chapelle avvalendosi dello stato della ricerca attuale in (socio)biologia, neuroscienze, antropologia, economia comportamentale, psicologia, mostrano quanto l'aiuto reciproco, la cooperazione, la simbiosi siano principi fondamentali del vivente e giochino un ruolo chiave nell'evoluzione delle specie. Basterà la scienza a controbilanciare il prevalere del modello utilitaristico imposto da una certa economia politica? E soprattutto potrà aiutare un'umanità precipitata nelle fredde acque del calcolo egoistico a sollevare lo sguardo per indurla ad agire diversamente? Quando le nuove ricerche diventeranno immaginario condiviso, come oggi è quello economico si parlerà di solidarietà, reciprocità o empatia senza passare per ingenui o naïf..

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

Preghiera

(di Roberto Laurita)

Giovanni non può portare né il nome di suo padre, né quello di un suo antenato: quello che Dio gli affida, infatti, è un compito nuovo, totalmente inedito. Ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, sarà lui ad annunciare la tua venuta e ad indicarti come l'Atteso, l'Agnello di Dio, venuto a prendere su di sé il peccato del mondo. Ecco perché il suo nome, Gesù, deve rompere con la tradizione della famiglia sacerdotale a cui appartiene. No, non si occuperà dei sacrifici nel Tempio come fa suo padre, Zaccaria, ma su di lui scenderà la parola del Signore ed egli sarà come un grido rivolto a tutti, un grido per destare gli animi, un grido per allertare i cuori e per spingere alla conversione. È un dono, Giovanni, un dono inatteso che Dio fa al suo popolo, sulle sue labbra fioriscono parole di grazia perché le promesse si stanno compiendo e non c'è più tempo da perdere. È un dono, Giovanni, ma un dono scomodo perché attraverso di lui Dio mette ogni uomo e ogni donna davanti alle sue responsabilità. Dio visita l'umanità, Dio fa il primo passo, ma ciascuno deve fare la sua parte, cioè rimuovere gli ostacoli che impediscono l'incontro.

<p>DOMENICA 24 GIUGNO NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA - S Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda</p>	<p>“Il tempo corre, la vita sfugge tra le mani. Ma può sfuggire come sabbia oppure come seme”. (Thomas Merton)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30</p>
<p>LUNEDI' 25 GIUGNO 2Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5 Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</p>	<p>“Ricordati che se hai tenacia di ricominciare in ogni istante alla fine arriverai a Cristo.” (Mons. Giuseppe Canovai)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine ore 19,30. Incontro pellegrini Russia</p>
<p>MARTEDI' 26 GIUGNO 2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14 Dio ha fondato la sua città per sempre</p>	<p>“Il ravvedimento di un uomo è il coronamento di una speranza di Dio”. (Charles Peguy)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MERCOLEDI' 27 GIUGNO S. Cirillo di Alessandria – memoria facoltativa 2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20 Insegnami, Signore, la vita dei tuoi decreti</p>	<p>“La carità è quella cosa con la quale nessun uomo è perduto, e senza la quale nessun uomo è salvato”. (San Roberto Bellarmino)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine con tutti gli ammalati</p>
<p>GIOVEDI' 28 GIUGNO S. Ireneo - memoria 2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29 Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</p>	<p>“Il cristianesimo è strano. Ordina all'uomo di riconoscersi vile e abominevole, e gli ordina di voler essere simile a Dio. Senza un tal contrappeso, quella elevazione lo renderebbe orribilmente superbo, oppure quell'abbassamento lo renderebbe terribilmente abietto”. (Blaise Pascal)</p>	<p>ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>VENERDI' 29 GIUGNO SS. PIETRO E PAOLO - Solennità At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 Il Signore mi ha liberato da ogni paura</p>	<p>“Se sai come assegnare il posto giusto nella tua vita anche al gelo del giorno, non resterai a lungo disincantato. Perché sai che anch'esso fa parte della vita”. (Etty Hillesum)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Rosario in occasione del 50° di sacerdozio di P. Raffaele Tosto</p>
<p>SABATO 30 GIUGNO - Ss. Primi martiri della Chiesa romana – mem. fac. Lam 2,2.10-14.18-19; Sal 73; Mt 8,5-17 Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri</p>	<p>“Come gli amici adulando pervertono, così i nemici con i rimproveri molte volte correggono”.</p>	<p>ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>DOMENICA 1 LUGLIO XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</p>	<p>“Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio”. (S. Ignazio di Loyola)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00- 19,30 Ore 11,00. Battesimo di CRUDELE KETRIN CARMEN – D'ALOIA DAVIDE SAVINO</p>